

Gli effetti dei tagli e di assunzioni fatte in piena estate quando le segreterie sono sguarnite

L'incubo della cattedra fantasma

L'errore dietro l'angolo: il supplente arriva, ma il posto non c'è

di Antimo Di Geronimo

Cattedre fantasma, docenti di ruolo in bilico e supplenti senza lavoro. Sono queste alcune delle conseguenze dei tagli alle cattedre disposti dalla Finanziaria di quest'anno. Che stanno rendendo la vita difficile anche ai pochi funzionari e agli impiegati degli uffici scolastici sopravvissuti al taglio del 20% degli organici e al blocco del turn over degli ultimi anni.



A ciò va aggiunta anche la lentezza delle comunicazioni tra scuole e uffici scolastici provinciali. Non per carenza di mezzi (tutte le scuole hanno l'e-mail e il fax) ma perché le operazioni avvengono proprio nel momento in cui le scuole restano sguarnite per le ferie. E quindi, errori ed omissioni vengono riparati all'ultimo momento, quando le segreterie ricominciano a funzionare a pieno ritmo.

Il risultato è il continuo rincorrersi di revoche e rettifiche di provvedimenti di utilizzazione e assegnazione provvisoria, che si riverberano anche sugli incarichi di supplenza già assegnati. E dunque, non sono rari i casi di supplenti che in questi giorni, andando a prendere servizio, hanno trovato il posto già occupato o addirittura inesistente. L'effetto di tutti questi problemi è la crescita esponenziale del contenzioso, oltre che della tensione. Che ormai si può tagliare con il coltello, e che si ripercuote negativamente sulla qualità della vita di tutti gli operatori coinvolti. E in ultima analisi anche sugli alunni. **Se esiste una professione dove è essenziale la serenità degli operatori questa è la professione docente. E l'incertezza della sede, unita al rischio di trasferimenti d'ufficio dell'ultima ora non aiuta di certo. Resta il fatto che la crisi economica ha costretto i governi che si sono succeduti negli ultimi anni a chiudere progressivamente il rubinetto delle risorse economiche. E questo significa che il lavoro che prima veniva svolto da un gruppo di operatori ora è affidato a una sola persona. E ciò vale sia nelle scuole, per effetto dell'aumento del numero degli alunni per classe, che negli uffici dell'amministrazione scolastica. Il tutto mentre si assiste alla costante perdita del potere di acquisto dei salari, aggravata dal blocco dei rinnovi contrattuali e dalla sospensione degli scatti di anzianità. E c'è chi sta peggio. Sono circa 20mila, infatti, i precari della scuola che sono rimasti a casa quest'anno. Che dovranno accontentarsi del punteggio e di eventuali supplenze di poche ore conferite dai dirigenti scolastici. Ma si tratta di situazioni retributive collocabili ormai al di sotto della soglia di povertà. Di importo così modesto da indurre il ministero a consentire ai precari di rifiutarle, quando non raggiungano nemmeno l'importo dell'indennità di disoccupazione. Che peraltro non arriva nemmeno alla metà di uno stipendio minimo.**

Da viale Trastevere però rassicurano: la situazione rientrerà entro 7 od 8 anni. Perché l'età media dei docenti è molto alta e, dunque, i pensionamenti dovrebbero liberare molti posti, anche se non tutti quelli annunciati dal ministero (si veda il servizio riportato martedì scorso sulle simulazioni previdenziali). Ma anche a voler dar per buona la tesi ministeriale, ci sono classi di concorso che hanno subito forti riduzioni del monte delle ore di insegnamento settimanale. E in queste discipline, non solo non ci sono cattedre, ma sono subentrati esuberi strutturali tali da mandare definitivamente in frantumi i sogni di assunzione di tantissimi docenti precari. Non più giovanissimi, ormai. Non sono rari i casi, infatti, di docenti precari che hanno superato la cinquantina. E che, pur essendo ai vertici delle graduatorie, si vedono definitivamente preclusa la possibilità di ottenere incarichi di supplenza. Men che meno le immissioni in ruolo.